



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 2 – Febbraio 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. NUOVA FRENATA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE ALL'INVERSIONE DI TENDENZA DEI PREZZI DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. ISTAT: NUOVO INDICE DEL COMMERCIO ELETTRONICO NELL'AMBITO DELL'INDICE DELLE VENDITE AL DETTAGLIO SEGNA +2,4% RISPETTO A GENNAIO 2017 E CONSENTIRÀ DI MONITORARE L'ANDAMENTO DELLE VENDITE ON-LINE DELLE IMPRESE RESIDENTI IN ITALIA CHE ESERCITANO COMMERCIO VIA INTERNET	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	13
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: DIFFUSI RIBASSI A FEBBRAIO PER CARNI E LATTIERO-CASEARI.	13
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	16
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Tarocco cat. I cal. 64-73 (8) (Italia) nelle ultime tre campagne	16
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei cavolfiori bianchi cat. II (Italia) nelle ultime tre campagne	18
5. IL NUOVO ANNO SI APRE CON UN BALZO DELL'INFLAZIONE TARIFFARIA	19
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	22
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	22
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2018 (variazioni tendenziali)	22
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	24
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	25
GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	27
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	28
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro febbraio 2018	28
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	29
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro febbraio 2018	29
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	30
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2018	30

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- A febbraio 2018, l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e aumenta dello 0,5% su base annua (da +0,9% di gennaio). La frenata dell'inflazione si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati, cui si aggiunge il rallentamento della crescita dei prezzi sia degli Alimentari lavorati sia dei Beni energetici regolamentati.
- Nel mese di febbraio 2018 il **tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** aumenta dell'1,1% su base annua e dello 0,2% su base mensile. In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,5% su base annua (dall'1,2% di gennaio) e diminuisce dello 0,5% su base mensile. La flessione congiunturale è principalmente dovuta alle ulteriori riduzioni di prezzo registrate per i saldi invernali di abbigliamento e calzature.
- Da gennaio di quest'anno l'ISTAT ha attribuito una nuova base di riferimento (2015=100) agli **indici delle vendite al dettaglio**. Una delle maggiori novità riguarda l'estensione del campo di osservazione, che ora include anche le imprese che svolgono come attività prevalente quella del commercio elettronico. Tra i risultati più rilevanti, va evidenziata la diminuzione delle vendite al dettaglio, rispetto a dicembre 2017, dello 0,5% in valore e dello 0,7% in volume. In particolare, le vendite di beni alimentari non subiscono variazioni, mentre quelle di beni non alimentari calano dello 0,9% in valore e dell'1,0% in volume.
- Proseguendo la tendenza già osservata in apertura d'anno, febbraio ha messo in evidenza diffusi ribassi all'ingrosso per i prezzi delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. In particolare, per le carni, **l'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ribassi accentuati per le carni di tacchino e di coniglio, complice anche una domanda contenuta. Segno "meno" anche per carni ovine e suine. Nel lattiero-caseario ancora in calo i prezzi del latte (spot), in uno scenario che sia a livello nazionale che comunitario si conferma improntato alla crescita produttiva. Maggiore stabilità tra i formaggi, dove però si è registrata un'ulteriore correzione al ribasso per il Grana Padano. Negli altri comparti, va sottolineato il nuovo calo mensile per gli oli di oliva, i cui prezzi si confermano in netta flessione rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo sono inferiori alla media, a fronte di una offerta molto sostenuta a causa dell'andamento climatico che ha favorito una produzione elevata per quasi tutti gli ortaggi invernali. I prezzi risultano medio alti soltanto per i prodotti raccolti l'annata precedente quali mele, pere e actinidia; per quanto riguarda gli ortaggi invernali le quotazioni si sono attestate su livelli medi stagionali.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, **tariffe pubbliche e prezzi amministrati a livello centrale o locale** hanno fatto segnare, all'inizio del 2018, una crescita pari a due punti percentuali rispetto a quanto osservato tra dicembre e gennaio. Questo incremento rappresenta la variazione congiunturale più elevata degli ultimi dieci anni, sostenuta dalla pressione della componente energetica (+4,2%), che va a sommarsi all'effetto del rinnovo ai listini tariffari che tipicamente si registra in corrispondenza dell'inizio di ogni nuovo anno.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati nuovamente ma con ordine inverso rispetto allo scorso mese, per i servizi di rilegatura e E book download ed i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono in ordine sparso i voli europei e

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

nazionali, alcuni prodotti alimentari e l'energia elettrica. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, per il quinto mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.² Tra gli altri, seguono, sebbene con intensità differenti, svariati prodotti ortofrutticoli,

- A febbraio 2018 il **petrolio Brent** si presenta in leggero calo rispetto al mese precedente, costando quasi 53 euro/barile dai 57 di gennaio ed attestandosi su valori superiori del 3% rispetto a febbraio 2017; il **cambio euro-dollaro** sale a quota 1,235 (+16% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,551 euro/lit, stabile su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,558 euro/lit. con un aumento del 5% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa tasse incluse** vale 1,561 euro/lit. in media mensile, mentre il **diesel scende** a 1,434€/litro, entrambi i carburanti alla pompa si presentano stabili rispetto al mese scorso, il diesel risulta in crescita del 2,3% in variazione annua.

² A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di febbraio 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,1% (era 1,3 a gennaio) su base annua e dello 0,2% (era -0,9) su base mensile.

In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,5% su base annua (dall'1,2% di gennaio) e diminuisce dello 0,5% su base mensile (era -1,5 a gennaio). La flessione congiunturale è in principalmente dovuta alle ulteriori riduzioni di prezzo registrate per i saldi invernali di abbigliamento e calzature.

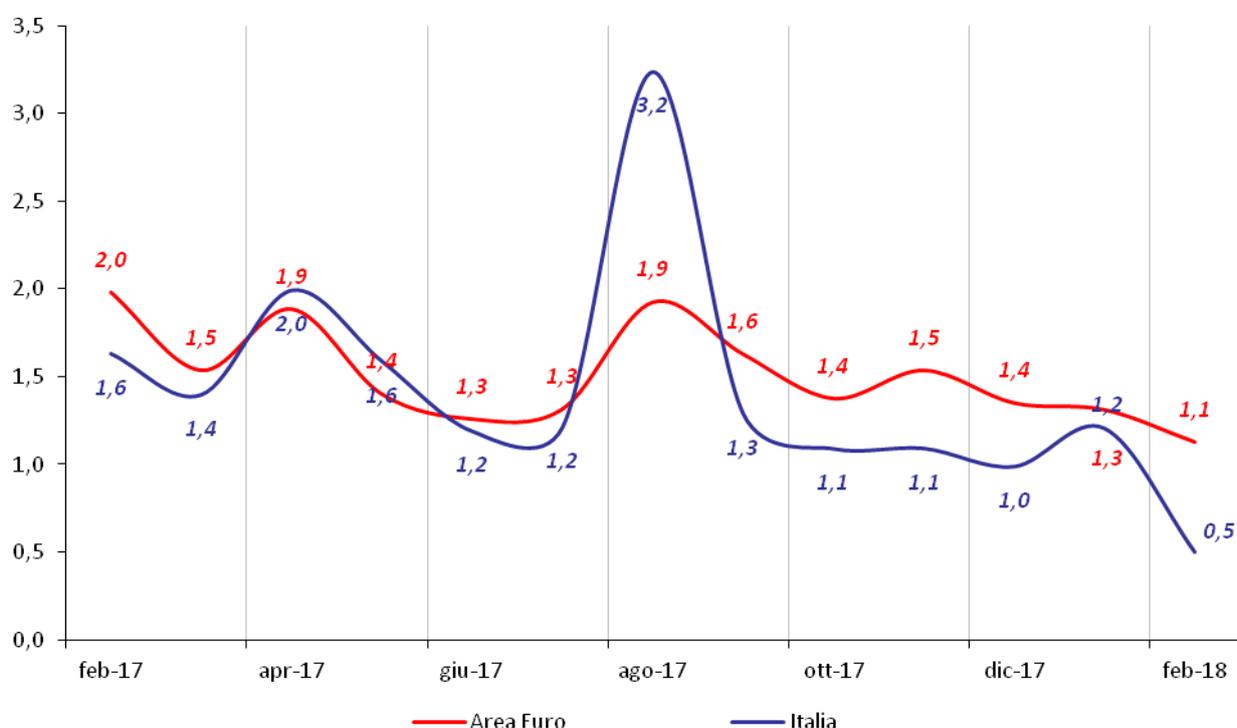
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di febbraio risulta essere così di sei decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,6% e nell'Area Euro dell'1,2%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	01/2018	02/2018	01/2018	02/2018	01/2018	02/2018
Italia NIC (a)	0,9↔	0,0↓	0,3↓	0,5↑	0,6↑	0,6↔
Italia IPCA (b)	1,2↑	0,5↓	-1,5↓	-0,5↑	0,8↑	0,6↓
Area euro IPCA (b)	1,3↓	1,1↓	-0,9↓	0,2↑	1,2↑	1,2↔

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100³.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

³ Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a febbraio i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,8 % in termini congiunturali e dello 0,6% su base annua, invertendo la tendenza dal +1,3% registrato a gennaio. I prezzi dell'Energia non variano su base mensile e rallentano la crescita su base annua attestandosi a +3,6% (in attenuazione da +4,5 del mese precedente. Infine, i prezzi dei Servizi mostrano un rialzo mensile dello 0,4% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +0,6% (da +0,5% del mese precedente).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta considerevole per i Gruppi Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, alcuni Gruppi alimentari in ordine sparso e per i Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto. Seguono Altri servizi nca, Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, Assicurazioni in relazione con i trasporti, Vino e Servizi di alloggio.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2018			
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,81	0,29	3,52
Oli e grassi	7,19	3,88	3,30
Ortaggi	-10,85	-14,12	3,27
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	2,03	-0,62	2,65
Latte, formaggio e uova	4,24	1,60	2,64
Altri servizi nca	-7,80	-10,04	2,24
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	3,20	1,01	2,19
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,23	0,18	2,06
Vino	2,88	0,98	1,90
Servizi di alloggio	1,13	-0,66	1,79

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è **sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, i Servizi domestici e per la casa, i Gioielli e orologi, i Principali apparecchi per la

casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici e gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici. Seguono, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, le Mense, gli Indumenti ed i Combustibili liquidi.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2018			
Combustibili liquidi	1,70	2,60	-0,91
Indumenti	0,49	1,58	-1,10
Mense	2,10	3,45	-1,35
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	1,91	3,60	-1,69
Beni per la casa non durevoli	2,54	4,92	-2,39
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,92	3,90	-2,98
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,22	5,46	-4,23
Gioielli e orologi	-3,05	1,56	-4,61
Servizi domestici e per la casa	2,62	8,07	-5,45
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	5,51	11,15	-5,64

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Nuova frenata dell'inflazione dovuta prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati.

A febbraio 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e aumenta dello 0,5% su base annua (da +0,9% di gennaio).

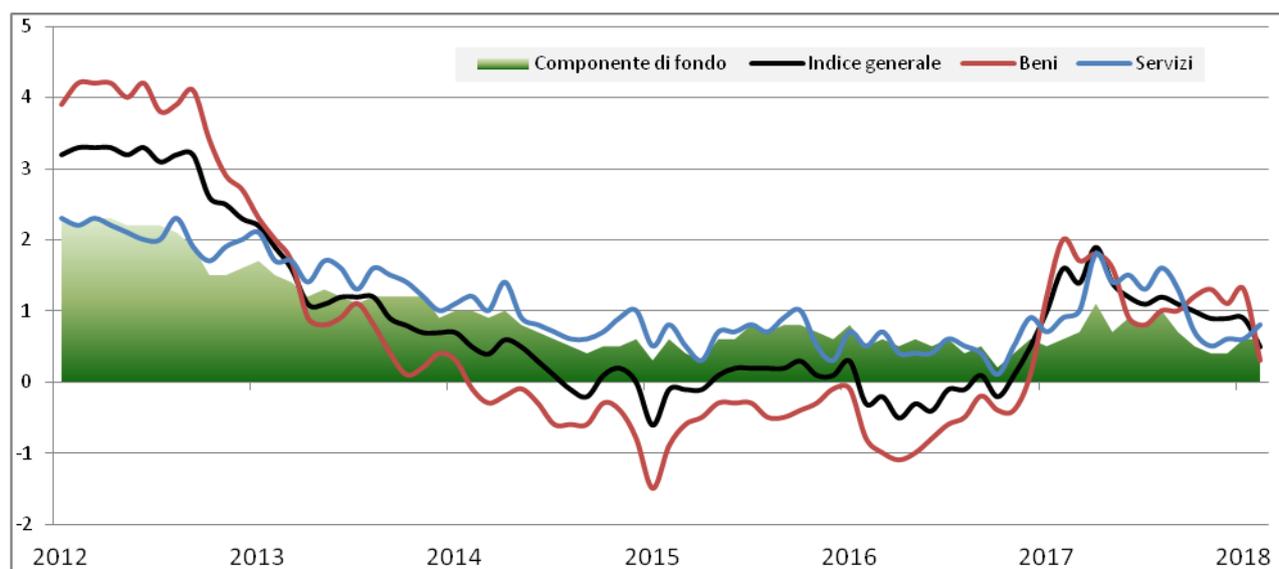
La frenata dell'inflazione si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati, cui si aggiunge il rallentamento della crescita dei prezzi sia degli Alimentari lavorati sia dei Beni energetici regolamentati.

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,7% sia su base mensile sia su base annua, invertendo la tendenza rispetto al mese precedente quando erano in crescita dell'1,4%. La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari risente principalmente dell'andamento

di quelli non lavorati, che calano dello 0,7% in termini congiunturali e del 3,2% in termini tendenziali, da +0,4% del mese precedente) ma anche dei Prodotti lavorati, che diminuiscono anch'essi dello 0,7% su base mensile rallentando la crescita su base annua (+1,3% da +2,1% di gennaio).

I prezzi dei Beni energetici registrano una variazione pari a +0,1% in termini congiunturali e aumentano del 3,7% su base tendenziale (da +4,5% registrato a gennaio). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta in particolare alla componente regolamentata i cui prezzi aumentano dello 0,1% rispetto al mese precedente (+5,3% su base annua, in decelerazione da +6,4% di gennaio) ma anche alla componente non regolamentata (+0,1% su base mensile; +2,1% su base annua in lieve attenuazione dal +2,5% del mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi Servizi relativi ai trasporti (+1,6%; +1,9% la variazione annua, in

accelerazione dal +1,3% registrato a gennaio), cui si accompagna quello dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona

(+0,3% la variazione mensile; +1,2% la variazione annua, in lieve accelerazione da +1,1% del mese precedente). Non variano invece su base mensile

i Servizi relativi all'abitazione, che in termini tendenziali fanno segnare una crescita pari a +0,5% come nel mese precedente.

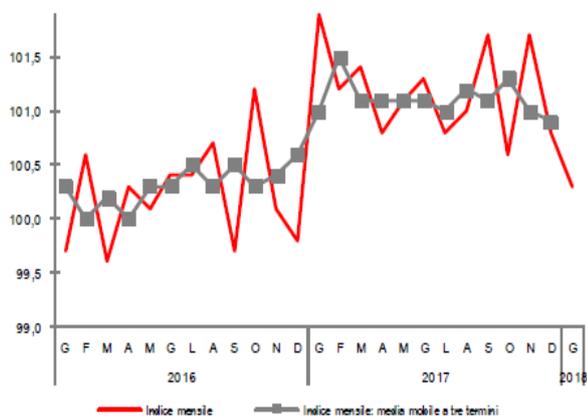
3. ISTAT: NUOVO INDICE DEL COMMERCIO ELETTRONICO NELL'AMBITO DELL'INDICE DELLE VENDITE AL DETTAGLIO SEGNA +2,4% RISPETTO A GENNAIO 2017 E CONSENTIRÀ DI MONITORARE L'ANDAMENTO DELLE VENDITE ON-LINE DELLE IMPRESE RESIDENTI IN ITALIA CHE ESERCITANO COMMERCIO VIA INTERNET

Dall'inizio del 2018 l'Istituto Nazionale di Statistica ha apportato una modifica rilevante per gli **indici delle vendite al dettaglio** che vengono ora diffusi nella nuova base di riferimento 2015=100. Tra le novità introdotte vi è l'estensione del campo di osservazione, che ora include anche le imprese che svolgono come attività prevalente il commercio elettronico.

Nello specifico, a gennaio 2018, le vendite al dettaglio registrano una diminuzione, rispetto al mese precedente, dello 0,5% in valore e dello 0,7% in volume.

Commercio al dettaglio (dati in valore)

Gennaio 2016 - gennaio 2018, indice destagionalizzato e media mobile (base 2015=100)



Fonte: ISTAT

Considerando i dati del trimestre "novembre 2017 - gennaio 2018" l'indice complessivo registra un calo dello 0,2% in valore e dello 0,5% in volume. Nello stesso periodo, le vendite di beni alimentari diminuiscono dello 0,4% in valore e dell'1,0% in volume; mentre risulta stabile l'andamento dei beni non alimentari.

Rispetto allo stesso mese del 2017, le vendite al dettaglio registrano una flessione dello 0,8% in valore e dell'1,9% in volume. Sempre rispetto a gennaio 2017, il valore delle vendite al dettaglio diminuisce dell'1,2% sia per la grande distribuzione sia per le imprese operanti su piccole superfici, mentre il commercio elettronico registra un aumento del 2,4%.

Da un'analisi specifica per **settore merceologico** l'ISTAT evidenzia come, rispetto a dicembre 2017, le vendite di prodotti alimentari non registrano particolari variazioni, mentre le vendite di beni non alimentari diminuiscono dello 0,9% in valore e dell'1,0% in volume (cfr. dati destagionalizzati).

Commercio al dettaglio per settore merceologico (dati in valore e volume)

Gennaio 2018, variazioni percentuali (indici in base 2015=100) (a)

SETTORE MERCEOLOGICO	Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)			
	Gen 18 Dic 17		Nov 17-Gen 18 Ago-Ott 17	
	valore	volume	valore	volume
Alimentari	0,0	0,0	-0,4	-1,0
Non alimentari	-0,9	-1,0	0,0	-0,1
Totale	-0,5	-0,7	-0,2	-0,5

SETTORE MERCEOLOGICO	Variazioni tendenziali (dati grezzi)	
	Gen 18 Gen 17	Gen 18 Gen 17
	valore	volume
Alimentari	-0,5	-1,8
Non alimentari	-1,0	-1,5
Totale	-0,8	-1,9

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT

Rispetto a gennaio 2017 (cfr. dati grezzi), sia le vendite di prodotti alimentari sia quelle di prodotti non alimentari registrano variazioni negative; le vendite dei beni alimentari

diminuiscono dello 0,5% in valore e dell'1,8% in volume, quelle dei prodotti non alimentari dell'1,0% in valore e dell'1,5% in volume.

Mantenendo il paragone con lo stesso mese dell'anno precedente, il valore delle vendite al dettaglio diminuisce dell'1,2% sia per la grande distribuzione sia per le imprese operanti su piccole superfici, mentre il commercio elettronico registra un aumento del 2,4%.

In particolare, nella **grande distribuzione** le vendite registrano una variazione negativa sia per i prodotti alimentari (-1,0%) sia per quelli non alimentari (-1,8%). Per le imprese operanti su piccole superfici si registra un aumento dello 0,5% per i prodotti alimentari e un calo dell'1,7% per quelli non alimentari.

Commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico (dati in valore).

Gennaio 2018, variazioni percentuali (indici in base 2015=100) (a)

FORMA DISTRIBUTIVA E SETTORE MERCEOLOGICO	Gen 18 Gen 17
Grande distribuzione	-1,2
Alimentari	-1,0
Non alimentari	-1,8
Imprese operanti su piccole superfici	-1,2
Alimentari	+0,5
Non alimentari	-1,7
Commercio elettronico	+2,4
Totale (b)	-0,8

(a) Dati provvisori

(b) Le forme distributive rappresentate non esauriscono il totale del commercio al dettaglio.

Fonte: ISTAT

Con riferimento, invece, alla **tipologia di esercizio della grande distribuzione** a gennaio 2018, prosegue l'Istat, il valore delle vendite al dettaglio fa segnare una variazione tendenziale negativa sia per gli esercizi non specializzati sia per quelli specializzati (rispettivamente -1,4% e -1,2%).

Tra i primi si registrano variazioni negative per gli esercizi a prevalenza alimentare (-1,2%) e per gli esercizi a prevalenza non alimentare (-3,1%).

Tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite diminuisce per Ipermercati (-3,5%) e Supermercati (-1,1%), mentre i Discount registrano un incremento del 3,6%.

Commercio al dettaglio per tipologia di esercizio della grande distribuzione (dati in valore).

Gennaio 2018, variazioni percentuali (indici in base 2015=100) (a)

TIPOLOGIE DI ESERCIZIO	Gen 18 Gen 17
Esercizi non specializzati	-1,4
A prevalenza alimentare	-1,2
Ipermercati	-3,5
Supermercati	-1,1
Discount di alimentari	+3,6
A prevalenza non alimentare	-3,1
Esercizi specializzati	-1,2
Grande distribuzione	-1,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT

Da ultimo, cogliendo l'occasione della prima introduzione dell'indice sul commercio elettronico (sia come indice specifico che come nuova componente dell'indice generale delle vendite al dettaglio), l'Istat estende la presentazione dei dati anche agli anni precedenti per consentire un confronto ed effettuare un interessante "punto" sull'andamento del **commercio elettronico**.

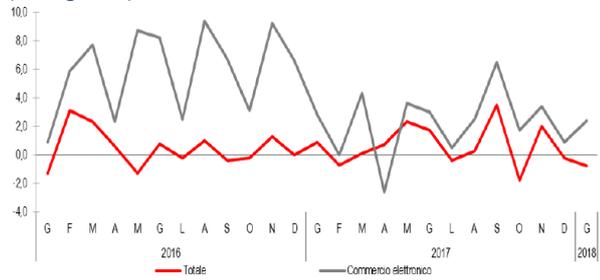
L'indice sul commercio elettronico, il cui peso sull'indice generale è pari all'1,9%, misura l'andamento delle vendite on-line effettuate da imprese o stabili organizzazioni residenti in Italia a controllo nazionale o estero, la cui attività economica prevalente o esclusiva è la vendita al dettaglio attraverso internet. Si tratta, dunque, di un indicatore sulle vendite delle imprese del settore commerciale residenti nel nostro Paese e non di un indicatore degli acquisti effettuati tramite internet dai consumatori residenti. L'indice peraltro non distingue al suo interno tra vendite di prodotti alimentari e non alimentari.

Nel grafico seguente è possibile valutare la dinamica, decisamente più sostenuta, rispetto a quella dell'indice generale nell'arco dell'ultimo

biennio, con la sola eccezione registrata ad aprile 2017.

Commercio al dettaglio. dati in valore

Gen.2016–Gen.2018, variazioni percentuali tendenziali (dati grezzi)



Fonte: ISTAT

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: diffusi ribassi a febbraio per carni e lattiero-caseari.

Proseguendo la tendenza già osservata in apertura d'anno, febbraio ha messo in evidenza diffusi ribassi all'ingrosso per i prezzi delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. In particolare, per le carni, l'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ribassi accentuati per le carni di tacchino e di coniglio, complice anche una domanda contenuta. Segno "meno" anche per carni ovine e suine. Nel lattiero-caseario ancora in calo i prezzi del latte (spot), in uno scenario che sia a livello nazionale che comunitario si conferma improntato alla crescita produttiva. Maggiore stabilità tra i formaggi, dove però si è registrata un'ulteriore correzione al ribasso per il Grana Padano. Negli altri comparti, va sottolineato il nuovo calo mensile per gli oli di oliva, i cui prezzi si confermano in netta flessione rispetto allo scorso anno.

Dopo il lieve aumento registrato a gennaio (+0,4%), nel mese di febbraio i prezzi del comparto **RISO E CEREALI** hanno mostrato una maggiore stabilità all'ingrosso (-0,1%). Nel mercato risicolo, i prezzi delle varietà destinate al consumo interno (classiche varietà da risotto quali Arborio, Carnaroli etc.) hanno accusato un calo su base mensile dello 0,9%, confermandosi più bassi anche rispetto allo scorso anno (-13,9%). Sul fronte delle vendite, la percentuale di prodotto trasferito alle riserie ha raggiunto nell'attuale campagna commerciale il 56,4% del prodotto disponibile (dato aggiornato al 6 marzo 2018), in crescita di sei punti percentuali rispetto alla scorsa annata (fonte Ente Nazionale Risi).

Nessuna variazione significativa nel comparto degli sfarinati di frumento. E'

proseguita, infatti, la stabilità dei prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero (-0,3% rispetto a gennaio), in linea anche rispetto allo scorso anno (+0,3%). Stabilità anche per gli sfarinati di frumento duro, le cui quotazioni dopo gli aumenti di inizio anno (+0,9%) hanno confermato nel mese di febbraio i livelli del mese precedente (+0,2%), mantenendo un leggero divario positivo rispetto a dodici mesi prima (+2,8%)

Spostando l'analisi sul mercato delle **CARNI**, nel mese di febbraio si è osservata una congiuntura negativa trasversale a tutto il comparto, fatta eccezione per la carne di pollo, i cui listini all'ingrosso hanno mostrato un rialzo mensile.

Entrando nel dettaglio, i prezzi della carne suina hanno registrato un calo del 2,1% rispetto a gennaio, mantenendosi comunque su un livello leggermente superiore rispetto all'anno precedente (+1,6%). A livello di singoli tagli di carne suina, i ribassi hanno interessato le cosce fresche (sia DOP che non DOP), spalle, coppe, trito e lardello. Hanno invece mostrato dei rialzi i lombi e le pancette.

In flessione anche i prezzi della carne ovina (-2,5% rispetto al mese precedente), con consumi in diminuzione. Nonostante la dinamica congiunturale negativa, i listini all'ingrosso rilevati dalle Camere di Commercio si mantengono su livelli più elevati rispetto allo scorso anno (+13,5%).

Calo frazionale si è osservato anche per la carne di bovino adulto (-0,9%), complice un mercato statico dal punto di vista degli scambi. Tuttavia, i prezzi mettono a segno un incremento

del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

In controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto, le carni di pollo hanno segnato un rialzo del 3,3% su base mensile, portandosi su livelli superiori del 18,6% su base tendenziale. L'offerta è risultata infatti contenuta sia in termini di capi che di pesi medi al carico, a fronte di una domanda che si mantiene su buoni livelli.

Al contrario, i prezzi della carne di tacchino sono diminuiti del 3,7%, mantenendosi comunque su livelli superiori rispetto al 2017 (+13,1%). In particolare, risulta in flessione il prezzo della fesa, complice un mercato pesante, segnato da una domanda limitata.

Relativamente alla carne di coniglio, si è registrato nel mese di febbraio una contrazione di quasi il 10%, dovuta ad un deciso arretramento dei consumi, a fronte della pressione dell'offerta estera ancora sostenuta. Come per il resto del comparto delle carni, anche per il prezzo all'ingrosso delle carni di coniglio il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato positivo (+7,8%).

Listini all'ingrosso ancora in calo (-3,7% su base mensile) nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**. In uno scenario contraddistinto attualmente per l'Italia dalla ripresa produttiva, i prezzi del latte spot hanno accusato a febbraio una forte contrazione mensile (-12,5%). Prezzi attuali che rimangono più bassi anche rispetto allo scorso anno (-18,3%). Sul fronte produttivo, le consegne di latte in Italia nel 2017 hanno sfiorato i 12 milioni di tonnellate, mettendo a segno una crescita anno su anno del 3,6%. A dicembre, in particolare, l'aumento produttivo nel nostro paese è stato del 3,4%. Segno "più" che ha caratterizzato la dinamica produttiva anche nell'Unione Europea, dove, complessivamente, le consegne di latte sono cresciute nel 2017 del +1,8% rispetto al 2016. Una domanda sostenuta ha invece trainato al rialzo i prezzi degli altri prodotti a base di latte,

panna in primis, in crescita del 9,9% su base mensile.

E' proseguita la generale stabilità per i prezzi dei formaggi, con qualche segnale di calo per i formaggi a lunga stagionatura (-1% su base mensile), ancora dipeso dalla debolezza per le quotazioni del Grana Padano. Un andamento che ha comportato anche un allargamento del differenziale negativo rispetto allo scorso anno, passato dal -5% di gennaio al -7,5% di febbraio. Prezzi invariati per i formaggi freschi e a media stagionatura, che si mantengono però in crescita su base annua, rispettivamente del 3,4% e del +2,4%.

Il mercato delle uova ha visto proseguire i ribassi dei prezzi all'ingrosso, scesi del 6,9% rispetto a gennaio, dettati ancora dalla ripresa dell'offerta. Sebbene in attenuazione rispetto ai picchi dei mesi scorsi, rimane ampio e positivo il confronto con lo scorso anno (+32,8%).

Nel comparto **OLI E GRASSI** febbraio ha messo in evidenza un ulteriore ribasso mensile per il prezzo all'ingrosso dell'olio di oliva (-1,4%), sebbene meno accentuato rispetto a quanto osservato a gennaio. Gli attuali valori risultano più bassi di oltre il 20% rispetto allo scorso anno. Rispetto ai timori dei mesi scorsi, l'attuale campagna commerciale si va di fatto delineando in Italia come buona dal punto di vista delle quantità prodotte. Maggiori incertezze, invece, per la produzione della Spagna, che va ricordato è il primo produttore mondiale di olio di oliva.

Dopo mesi segnati da una fase di prolungato ribasso, febbraio ha mostrato una ripresa per i prezzi all'ingrosso del burro (+5,5% rispetto a gennaio), grazie ad una domanda decisamente più vivace, anche per le necessità dell'industria di ricostituire un volume adeguato di scorte. Una dinamica congiunturale positiva che ha comportato anche un miglioramento su base tendenziale, con i valori attuali tornati in linea con lo scorso anno (-0,2).

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - febbraio 2018	<i>var. % feb-18/gen-18</i>	<i>var. % feb-18/feb-17</i>
Riso e Cereali	-0,1	0,9
Riso	-0,9	-13,9
Farine di frumento tenero	-0,3	0,3
Sfarinati di frumento duro	0,2	2,8
Carni	-0,4	5,9
Carne di bovino adulto	-0,9	4,2
Carne suina	-2,1	1,6
Carne ovina	-2,5	13,5
Pollo	3,3	18,6
Tacchino	-3,7	13,1
Coniglio	-9,9	7,8
Salumi	-0,3	1,3
Latte, Formaggi e Uova	-3,7	-3,5
Latte spot	-12,5	-18,3
Formaggi a stagionatura lunga	-1,0	-7,5
Formaggi a stagionatura media	-0,1	2,4
Formaggi freschi e latticini	0,0	3,4
Altri prodotti a base di latte	9,9	9,8
Uova	-6,9	32,8
Oli e Grassi	-0,4	-18,6
Burro	5,5	-0,2
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	-1,4	-22,3
Altri oli alimentari	-1,6	-11,3

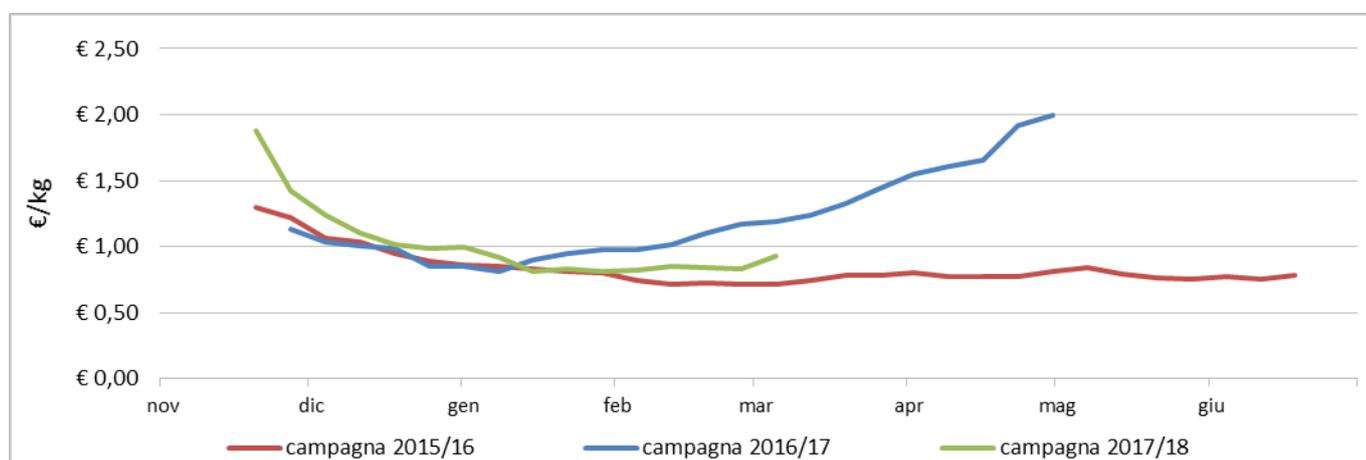
Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nettamente al di sopra della media stagionale nelle regioni meridionali, mentre nelle regioni settentrionali, in particolare nella pianura padana, il clima è risultato quasi invernale, anche se con temperature non eccessivamente basse. I livelli di consumo sono inferiori alla media, a fronte di una offerta molto sostenuta a causa dell'andamento climatico che ha favorito una produzione elevata per quasi tutti gli ortaggi invernali. I prezzi risultano medio alti soltanto per i prodotti raccolti l'annata precedente quali mele, pere e actinidia; per quanto riguarda gli ortaggi invernali le quotazioni si sono attestate su livelli medi stagionali.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Tarocco cat. I cal. 64-73 (8) (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Prosegue la campagna del **mandarino Tardivo**, con livelli della domanda piuttosto bassi. Si riscontra una buona disponibilità di prodotto, con qualità buona (1,10-1,20 €/Kg).

È terminata la campagna delle **clementine** comuni di produzione nazionale, mentre è presente prodotto spagnolo,

Frutta

Non si registrano variazioni per i **limoni**, di cui è presente sia prodotto siciliano che spagnolo. La domanda si mantiene abbastanza bassa, a fronte di una produzione media (1,10 - 1,20 €/Kg per entrambi).

Risultano medio basse le quotazioni delle **arance** Tarocco, che presentano ancora un livello dell'offerta molto elevato, soprattutto per le pezzature medio piccole (0,90-1,30 €/Kg per i calibri maggiori e 0,50 €/kg-0,80 €/Kg per le pezzature minori). La qualità è buona. Le arance bionde sono rappresentate da Lane Late spagnolo (0,70-0,80 €/Kg) e Washington Navel siciliano (0,80-0,90 €/Kg).

prevalentemente cv. Hernandina (1,10-1,30 €/Kg) e Nadorcott (1,55-1,75€/Kg). Verso la metà del mese è arrivata sul mercato anche la cv. Orri di origine israeliana e spagnola. Da segnalare anche una maggiore presenza di clementine Hernandina di produzione nazionale.

Verso la fine del mese si è osservato un leggero incremento per il prezzo all'ingrosso del **kiwi**. È presente prodotto di buona qualità (1,90-2,20 €/Kg). La domanda si mantiene su livelli medi e le vendite dovrebbero consentire di esaurire il prodotto prima dell'inizio della campagna australe, anche in considerazione del fatto che la produzione non è stata molto elevata.

Relativamente all'**uva da tavola**, l'andamento della campagna è stato regolare con livelli della domanda medio bassi per il prodotto esclusivamente dall'emisfero australe, prevalentemente cv. bianche quali Vittoria e Sugra One (3,10-3,20 €/Kg) e rosate tipo Red Globe. Si è verificata una leggera contrazione dei prezzi (sulla soglia dei 2,60 €/Kg), quest'ultima dovuta prevalentemente ad un aumento dell'offerta.

La campagna delle **pere**, prosegue con livelli di commercializzazione non elevati. Per la cv. Abate Fetel, (1,20-1,50 €/Kg) e per la cv. Kaiser (1,25-1,45 €/Kg) rimangono quantitativi abbastanza limitati. Buona la richiesta anche per la cv. Conference, che non sembra dare problemi di conservazione (1,30-1,50 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si sono osservati i primi scarichi di pere cv. William sudafricane.

In leggero incremento il prezzo delle **mele**: è probabile che il trend non sia destinato ad interrompersi (per la cv. Golden Delicious prezzi tra 1,60 e 1,80 €/Kg per prodotto monostrato di montagna; per la cv. Fuji valori attestati su 1,60-1,75 €/Kg).

Verso la fine del mese si è avuto un notevole incremento della produzione di **Fragole** di provenienza campana, calabrese, siciliana e spagnola, con quotazioni intorno ai 5,10 €/Kg per la cv. Candonga e 3,50-3,70 €/Kg per un prodotto normale. Si osserva un basso livello della domanda che ha determinato un continuo calo delle quotazioni. Giova ricordare come la produzione di fragole sia andata progressivamente aumentando negli ultimi anni.

Ortaggi

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da temperature notevolmente sopra la media nelle regioni meridionali e da frequenti eventi meteorici. In generale le quotazioni per la maggior parte dei prodotti di stagione non sono state elevate e sono andate calando nel corso del mese contestualmente all'aumento della produzione.

Per quanto concerne gli **agli**, la commercializzazione si mantiene stabile, con prezzi su livelli medi. È presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (2,50-3,00 €/Kg) che in trecce (4,00-4,50 €/Kg). A breve inizierà l'importazione dal Sud America.

È iniziata la produzione di **asparagi** sia in Campania che in Sicilia e Sardegna. Le quotazioni sono medio alte con tendenza al calo mano a mano che la produzione aumenta (5,50-6,50 €/Kg).

Stabile su livelli medi il prezzo delle **cipolle**, in particolare le dorate si attestano sui 0,35-0,45 €/Kg mentre le bianche, la cui commercializzazione è oramai quasi terminata, si attestano sui 0,50-0,60 €/Kg. Sono presenti piccoli quantitativi di cipolle bianche piatte.

Si riscontra una elevata produzione di **carciofi**. Le cattive condizioni atmosferiche hanno determinato danni da freddo. Il Violetto senza spine è quasi terminato e il mercato è orientato verso il violetto Terom ed il Romanesco (0,50-0,60 €/pz.); di quest'ultimo è presente prevalentemente la tipologia "Apollo".

La produzione delle **zucchine** ha avuto un andamento regolare, favorita dalle temperature elevate. Le quotazioni sono calate fino ad attestarsi su valori inferiori alla media del periodo verso la metà del mese. Successivamente, a causa di alcuni giorni di clima perturbato in Sicilia, le quotazioni sono aumentate rimanendo comunque su livelli non insoliti per il periodo. Le quotazioni si attestano tra 1,40-1,50 €/Kg. La domanda nella media ed il livello qualitativo è buono.

Sostanzialmente senza variazioni il prezzo delle **lattughe** (0,80-1,00 €/Kg), la cui offerta è progressivamente aumentata grazie alle più favorevoli condizioni climatiche. La qualità è buona.

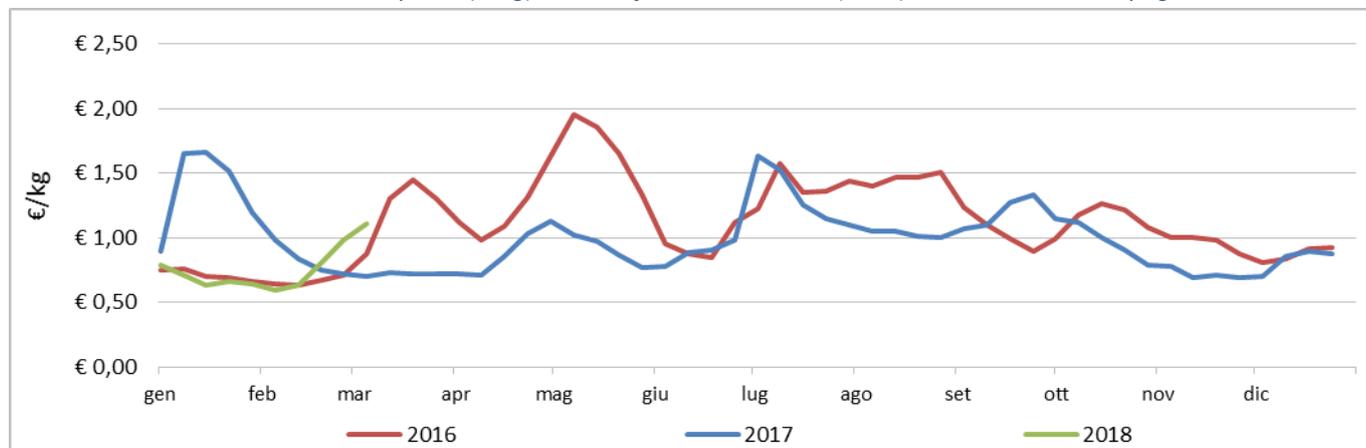
Quotazioni stabili su livelli nella media del periodo per il **finocchio** (0,70-0,80 €/Kg).

Quotazioni stabili anche per il **fagiolino**. È presente prevalentemente prodotto di origine marocchina (2,40-2,50 €/Kg) ed in quantitativi molto minori, di origine senegalese con quotazioni più elevate ma di qualità migliore.

Stabili le **carote** (0,55-0,65 €/Kg), le cui quotazioni all'ingrosso rimangono però inferiori alla media degli ultimi due anni. La qualità è buona. Tra poco inizierà la produzione siciliana.

Le quotazioni sono nella media anche per il **cavolfiore** (0,70-0,80 €/Kg). Pur a fronte di un elevato livello produttivo la domanda si è mantenuta su livelli abbastanza sostenuti. Verso la fine del mese in concomitanza con l'arrivo del freddo le quotazioni hanno cominciato ad aumentare. Prezzi simili anche per i broccoli.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei cavolfiori bianchi cat. li (italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Per i **radicchi rossi** le quotazioni hanno mostrato poche variazioni e in generale si mantengono su livelli medi: per il rosso tondo le quotazioni vanno da 0,90 e 1,00 €/Kg. Più elevate sono le quotazioni per il lungo precoce ed il tardivo (3,10-3,30 €/Kg).

Il **pomodoro** rosso a grappolo si mantiene stabile su livelli medi per il periodo (1,00-1,10 €/Kg). Ancora poca richiesta per il pomodoro costoluto come in generale per tutti i verdi. I prezzi si mantengono stabili per il ciliegino (1,50-1,70 €/Kg) ed ancora su livelli bassi per il datterino (1,90-2,00 €/Kg). Si mantiene un

discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali il "Sardo" ed il "Merinda".

Le quotazioni sono in progressivo aumento, dopo un lungo periodo di prezzi bassi, per le **melanzane** sia italiane che spagnole (1,40-1,70 €/Kg). Si osserva un basso livello della domanda, offerta in calo e qualità buona.

Per il **peperone** si sono riscontrate quotazioni di poco inferiori alla media, con un leggero incremento negli ultimi giorni del mese (1,50-1,90 €/kg). Presente sul mercato prodotto sia lungo siciliano che quadrato spagnolo con una prevalenza di quest'ultimo.

5. IL NUOVO ANNO SI APRE CON UN BALZO DELL'INFLAZIONE TARIFFARIA

(A cura di REF Ricerche)

Nel mese di febbraio 2018, tariffe pubbliche e prezzi amministrati sono cresciuti in misura contenuta (+0,3% congiunturale): in conseguenza di un significativo effetto base, l'inflazione tariffaria torna tuttavia a cedere terreno, portandosi all'1,3% dall'1,7% del mese precedente.

In un contesto complessivamente orientato alla moderazione, spiccano gli incrementi in capo ai corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale: secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato (IPCA), l'inflazione tariffaria della componente *energy* continua a viaggiare oltre il 5% su base annua, attestandosi su ritmi di crescita che mancavano nelle serie storiche da inizio 2013.

Tariffe locali: aumenti per musei e acqua

Le tariffe di competenza degli enti territoriali sono oggetto del progresso più sostenuto tra i diversi comparti dell'area tariffaria: tra gennaio e febbraio i corrispettivi dei servizi pubblici locali sono rincarati in media nazionale dello 0,5%, al traino dei biglietti di musei e monumenti e delle tariffe del servizio idrico integrato.

Per quel che concerne il costo delle visite ai patrimoni artistici e culturali del nostro Paese, i numeri indici dell'Istat documentano un incremento concentrato in alcuni capoluoghi (Brescia e Modena), in corrispondenza dell'apertura di alcune mostre temporanee nei circuiti museali cittadini. Appare importante rilevare che su base annua l'incremento dei musei risulta il più elevato (+2,7%) dopo quello dell'acqua potabile, un esito coerente con la performance positiva messa a segno dall'intero mercato turistico italiano: secondo le statistiche del Ministero dei beni culturali, nel 2017 è stata

superata la soglia dei 50 milioni di visitatori (5 milioni in più in confronto al 2016), con la conferma di Colosseo, scavi di Pompei ed Uffizi di Firenze tra i siti più apprezzati nell'intero panorama nazionale.

Rialzo congiunturale prossimo al punto percentuale (+0,9%, si tratta della quarta variazione mensile consecutiva di segno positivo) per l'acqua potabile, la cui inflazione (+4,6%) è stabilmente la più sostenuta tra i corrispettivi dei servizi pubblici locali: l'aumento è da ricondurre in buona misura agli aumenti in alcune tra le più popolate città dell'Italia settentrionale (Torino, +2,1%, Milano +7,2%), laddove gli enti territoriali di governo del servizio hanno sottoposto al vaglio del regolatore nazionale (Aeegsi, oggi Arera) la proposta di adeguamento tariffario.

Non meno rilevante la crescita mensile che ha colpito la voce residuale delle altre tariffe locali (+3,2% nell'ultimo mese, +9,4% negli ultimi dodici), che includono l'emissione dei certificati anagrafici e delle pratiche edilizie: tra i Comuni dove si rilevano gli interventi più marcati, giova menzionare il caso di Genova. Nel capoluogo ligure tra 2017 e 2018 il costo dell'apertura di un permesso a costruire (Scia o Dia), comprensivi di tariffa istruttoria e diritti di segreteria, è passato da 191 a 193 euro, con una variazione di un punto percentuale.

Tariffe nazionali: recuperano i treni ma in confronto ad un anno fa condizioni più convenienti

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, la sola variazione di portata significativa è quella che fa capo ai trasporti ferroviari a media-lunga percorrenza, che marcano a febbraio un rialzo superiore al mezzo

punto percentuale (+0,6% in confronto a gennaio).

Oltre ad un allentamento della pressione promozionale rispetto al primo mese dell'anno, che tipicamente si trova ancora a beneficiare dell'impatto esercitato dalle offerte relative al periodo delle festività natalizie, ad incidere in misura maggiore su questo percorso è un effetto composizione dell'offerta, con un *upgrade* del servizio che ha riguardato l'introduzione dei treni ad alta velocità su tratte in precedenza servite dal vettore tradizionale (proprio nel mese di febbraio 2018 sono stati inaugurati i collegamenti diretti Milano-Genova e Venezia-Genova).

La lettura dello scenario cambia radicalmente nel confronto su base annua, dal momento che a febbraio la dinamica tendenziale ha intensificato la fase di flessione, passando in territorio negativo (-1,6% l'ultimo tendenziale), come effetto dell'operare della competizione tra i due operatori del trasporto in alta velocità.

Scorrendo il dettaglio delle altre voci, tariffe postali e prezzi al pubblico dei medicinali risultano invariati negli ultimi dodici mesi, mentre i pedaggi autostradali (+2,8%) incorporano l'adeguamento annuale scattato lo scorso 1° gennaio, comprensivo del recupero dell'inflazione

passata e della remunerazione degli investimenti di manutenzione ed ammodernamento della rete sostenuti dalle società concessionarie.

La bolletta di energia elettrica e gas vale 50 euro in più per una famiglia

Invariata rispetto al mese precedente (gli aggiornamenti trimestrali introdotti dalla regolazione per il mercato tutelato sono scattati a gennaio 2018), la componente energetica del paniere tariffario si conferma oggetto di fervori di qualche intensità: su base annua il rialzo dei costi di fornitura è in media pari al 5,2%, con un recupero superiore all'8% per il chilowattora di energia elettrica, sul quale si è scaricata la risalita dei prezzi all'ingrosso della materia prima.

In generale, coerentemente con una fase di apprezzamento di tutte le filiere energetiche sui mercati internazionali, gli utenti al dettaglio si trovano a dover sostenere un aggravio sui costi di fornitura: per una famiglia media di tre persone, accreditata di consumi pari a 2.700 kWh e 1.400 metri cubi l'anno, la spesa nel 2018 sarà pari a 535 euro per l'energia elettrica (+37 euro rispetto all'anno precedente, +7,5%) e di 1.040 euro per il gas (+22 euro/anno, con un rincaro in termini relativi del 2%).

Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturale	
	Feb 18/ Gen 18	Feb 18/ Feb 17
Tariffe pubbliche	0.5	-1.4
Tariffe a controllo nazionale	0.1	0.5
Tariffe Postali	0.0	0.0
Medicinali ⁽¹⁾	0.1	0.0
Pedaggio Autostrade	0.0	2.8
Trasporti Ferroviari	0.6	-1.6
Tariffe a controllo locale	0.5	-2.3
Musei	0.9	2.7
Rifiuti Solidi urbani	0.0	0.7
Asili Nido	-0.3	-0.2
Acqua Potabile	0.9	4.6
Trasporti Urbani	0.0	0.6
Auto Pubbliche	0.0	0.7
Trasporti extra-urbani	0.0	0.1
Trasporti ferroviari regionali	0.0	1.5
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0.2	1.0
Istruzione secondaria e universitaria	0.0	-30.6
Altre tariffe locali ⁽³⁾	3.2	9.4
Energetici regolamentati	0.0	5.3
Energia elettrica	0.0	8.1
Gas di rete uso domestico	0.1	2.9
Tariffe e prezzi regolamentati	0.3	1.3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale più ampia deriva dai contributo positivo dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (su cui incide soprattutto la componente dei Beni energetici regolamentati), dei Trasporti e, più distanziati, di Altri beni e servizi e dei Servizi ricettivi e di ristorazione. I principali contributi negativi derivano dai prezzi e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche.

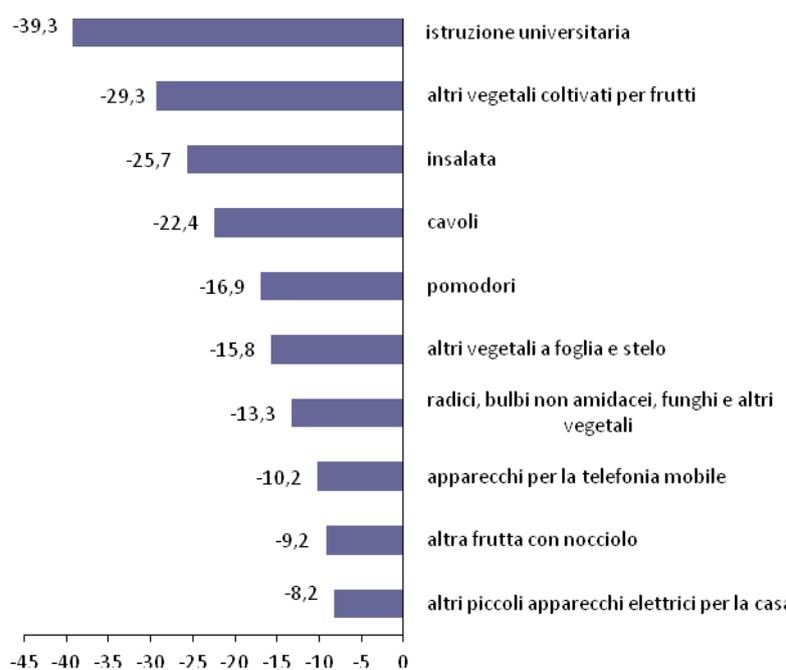
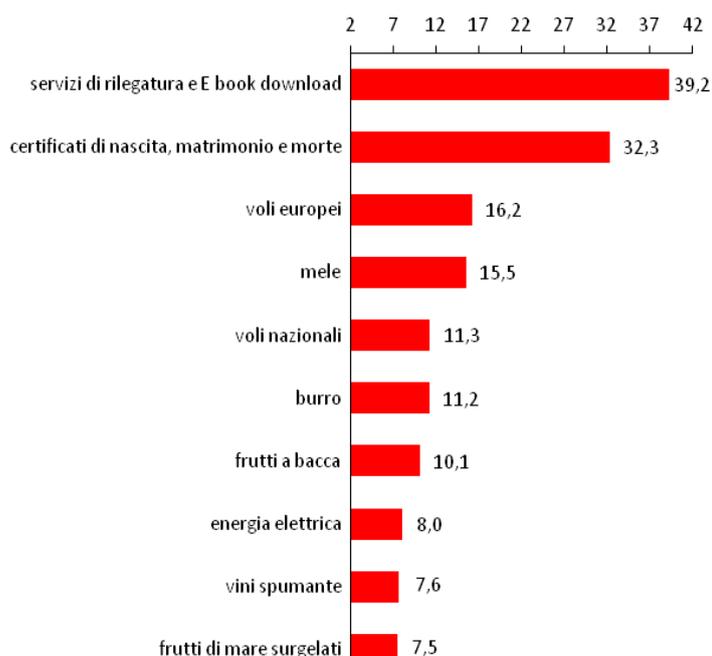
In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati nuovamente ma invertiti rispetto allo scorso mese, per i servizi di

rilegatura e E book download ed i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono in ordine sparso i voli europei e nazionali, alcuni prodotti alimentari e l'energia elettrica.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il quinto mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.⁴ Seguono, sebbene con intensità differenti, svariati prodotti ortofrutticoli, gli apparecchi per la telefonia mobile e gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini.

⁴ A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁵

⁵ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 febbraio 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 26 febbraio 2018

A febbraio il Brent sale a 54 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

Nel mese di febbraio il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – passa da 56,7 a costare 53 euro. Il greggio scende quindi di quasi 4 euro rispetto a gennaio, mentre la variazione tendenziale si attesta al +2,7% rispetto a febbraio 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 65,4 \$/bbl. mostrando un aumento del 19% anno su anno.

La media mensile di febbraio del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,235, segnando un +1,5% dal mese scorso mentre in termini tendenziali l'aumento è del 16% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in lieve crescita benzina e diesel

In Italia, a febbraio la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,551€/lt, in lieve calo rispetto al mese scorso e facendo registrare un +1,4% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 centesimi con la Francia, 7 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 3 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,558, perdendo un centesimo rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 5% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 2, 4 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane positivo (+1,0 €/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

La **benzina al consumo** italiana costa 1,561 da 1,566 €/lt. del mese passato, facendo registrare aumenti dello 0,6% rispetto a febbraio 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +9, +21 e +19 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 7, 14 e 13 €c rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a febbraio risale di oltre un centesimo costando 1,434 €/litro (1,440 a gennaio), e facendo segnare un aumento del 2,3% rispetto a febbraio 2017.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 7, 26 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 6 e 26 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

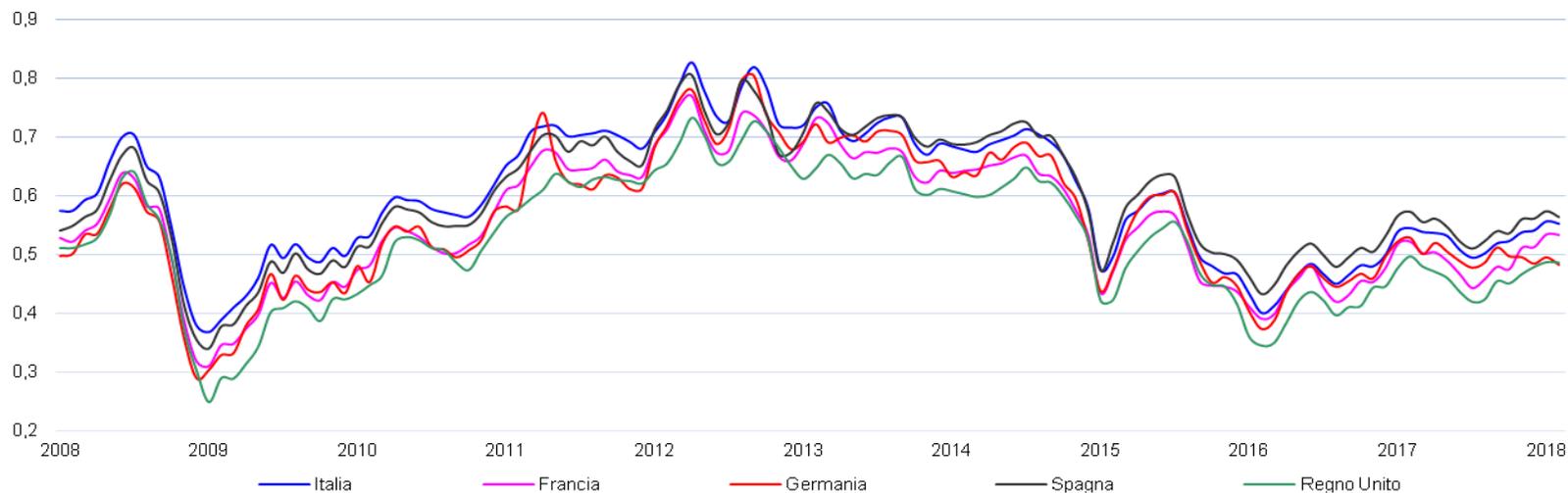


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

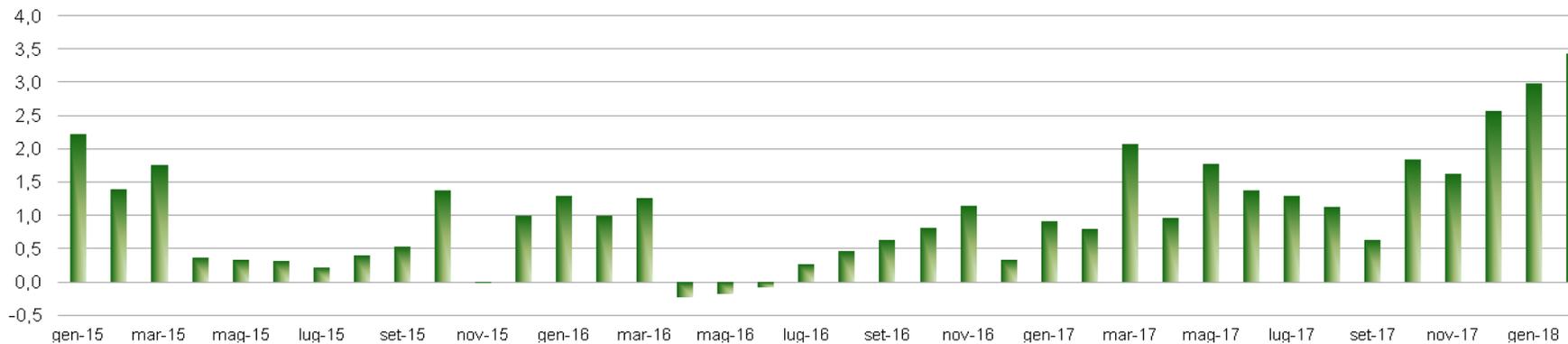


GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

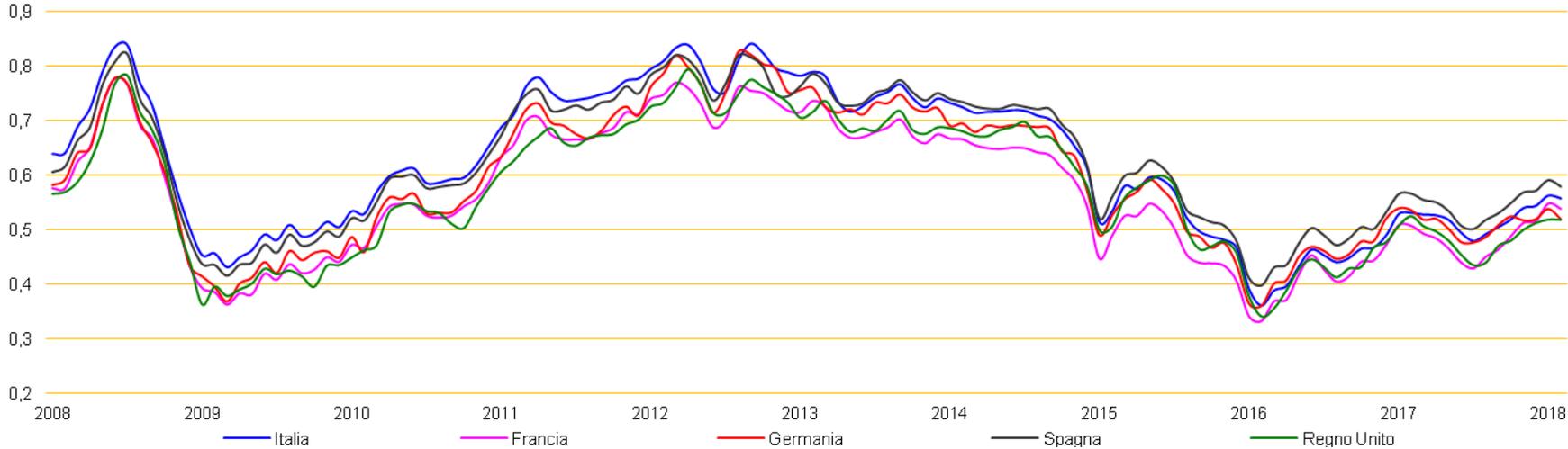


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

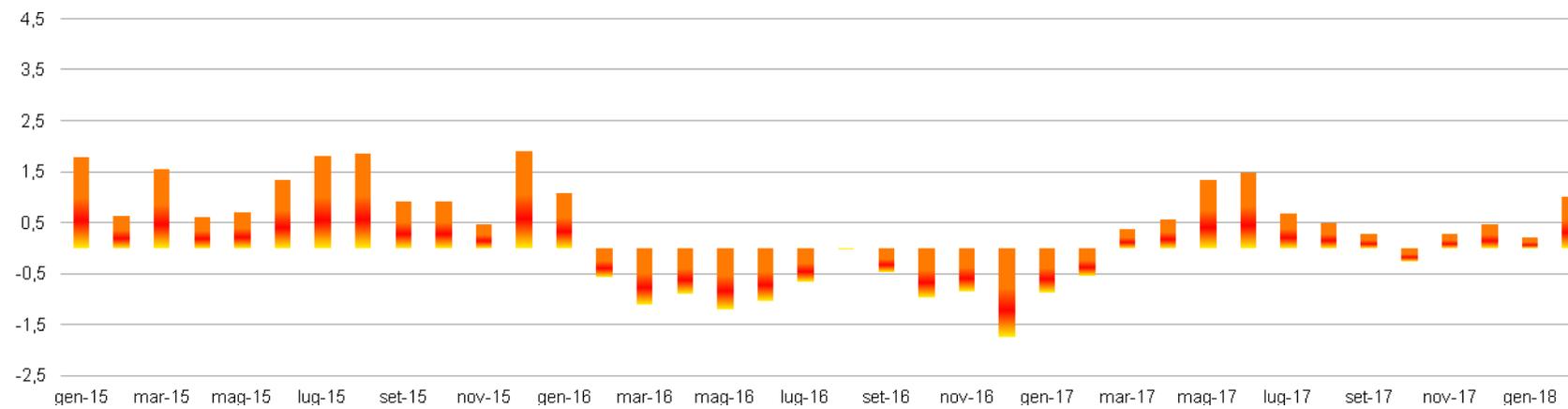


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

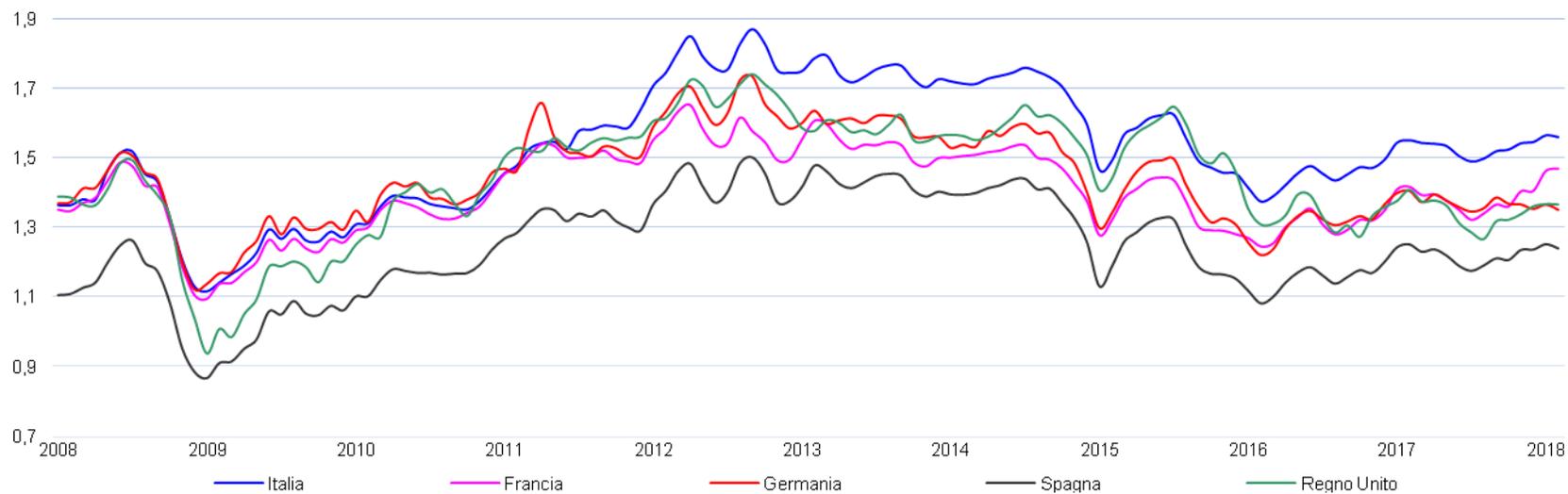


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro febbraio 2018

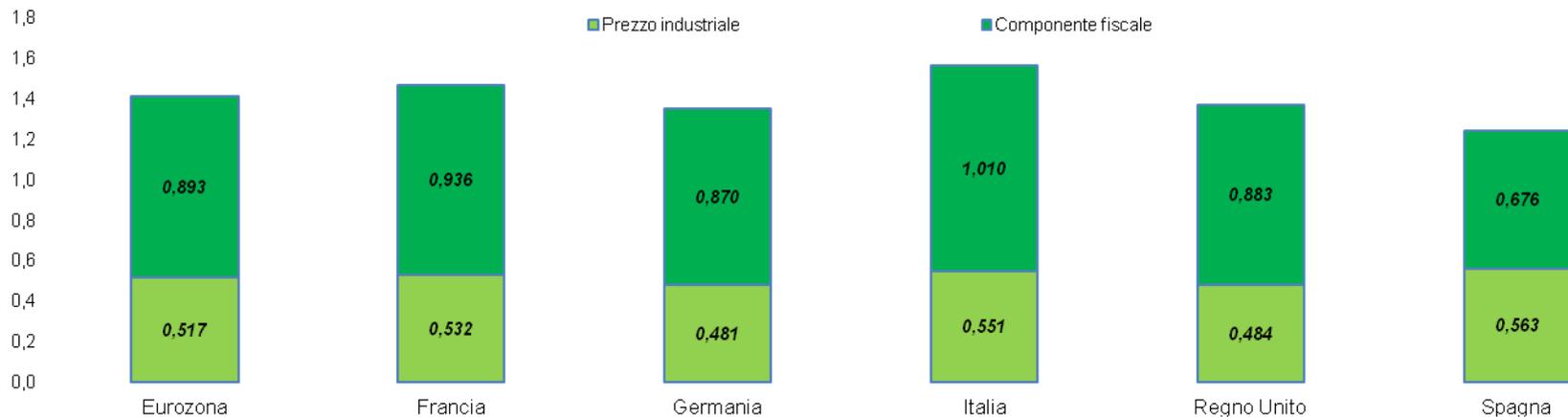


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

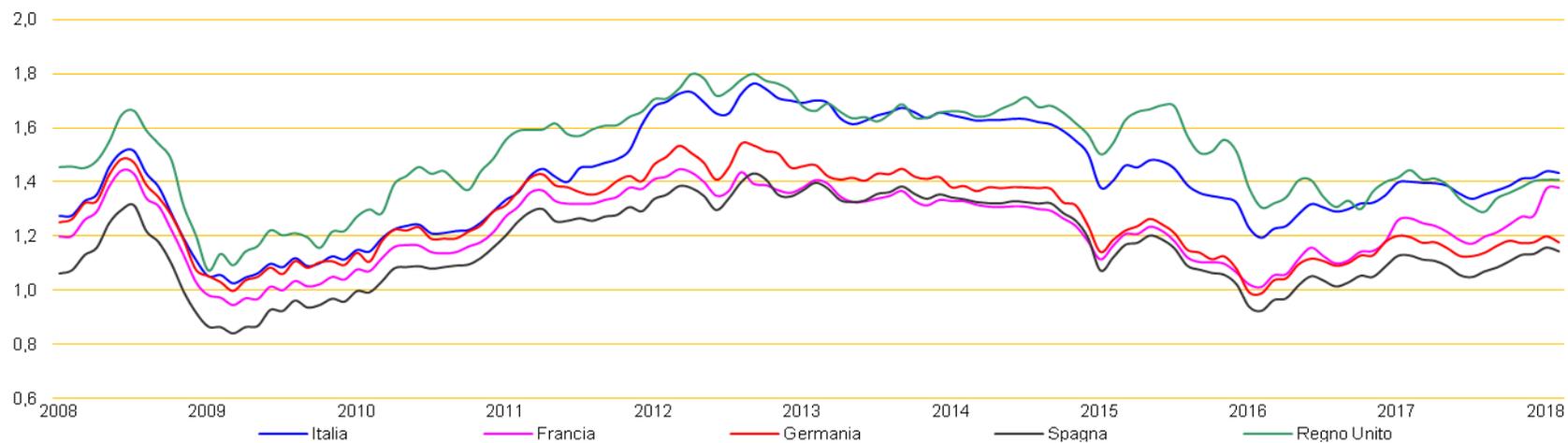


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro febbraio 2018

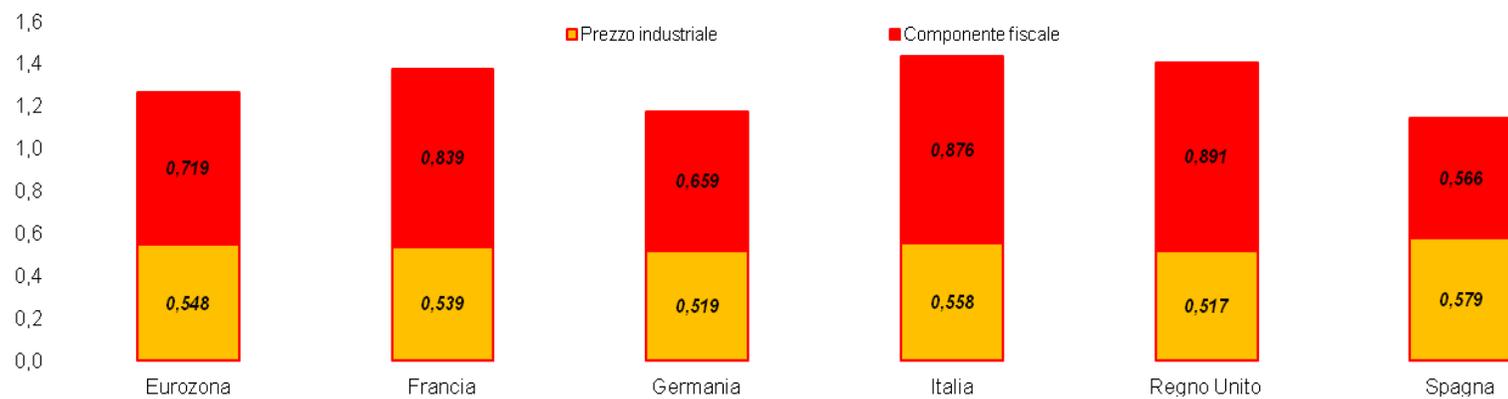


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

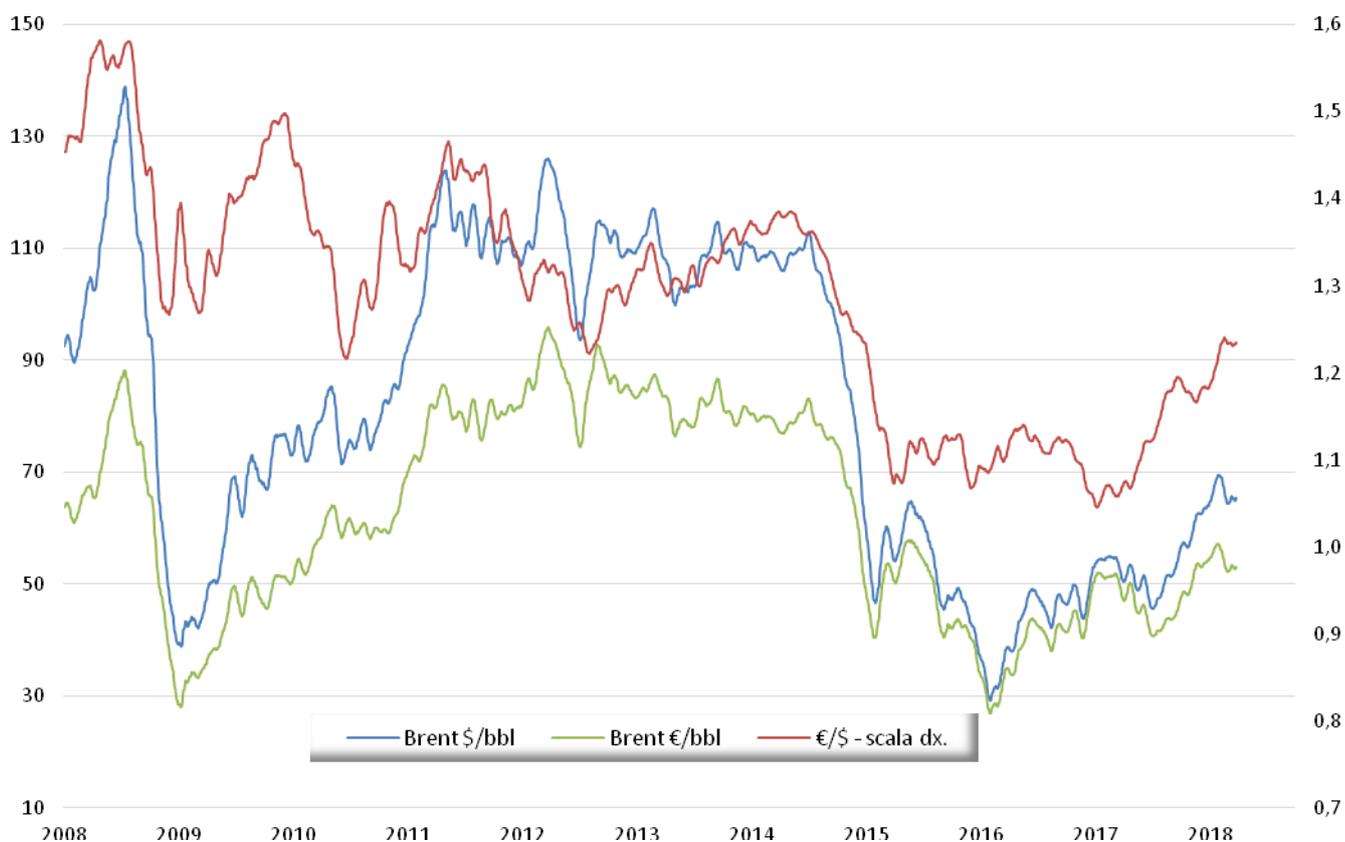


TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,517	0,532	0,481	0,551	0,484	0,563	0,548	0,539	0,519	0,558	0,517	0,579
Prezzo al cons.	1,410	1,468	1,351	1,561	1,367	1,239	1,267	1,378	1,178	1,434	1,408	1,145
Comp. Fisc.	0,893	0,936	0,870	1,010	0,883	0,676	0,719	0,839	0,659	0,876	0,891	0,566
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	3,4	2	7		7	-1	1,0	2	4		4	-2
Prezzo al cons.	15	9	21		19	32	17	6	26		3	29
Comp. Fisc.	12	7	14		13	33	16	4	22		-2	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea